





Prefazione

attimo da quello stato di ansia che genera grandi domande. Tutti viviamo questo sentimento che ci fa ragionare su noi stessi, i nostri affetti i nostri cari. Poi, le ri essioni si aggrovigliano e ci portano a pensare a tutti coloro che sono già in ospedale, e che magari vivono una situazione di ospedalizzazione da tanto tempo, e magari ancora per tanto dovranno viverla. In questi momenti, si vorrebbe poter fare tanto, per se e per gli altri, per cercare di farsi e fare coraggio. Si vorrebbe prendere la situazione del momento in modo completamente diverso...

Quando si entra in ospedale, soprattutto come pazienti, tutti siamo pervasi per un

ma spesso non è possibile o non ci si riesce. Spesso per tanti di noi diventa uno scoglio troppo grande il pensare a cose belle e positive per passare quel momento, e per cercare di percepire l'ospedale non come un luogo di dolore e sofferenza, ma come un luogo in cui si va per stare bene, per guarire, per riprendere pieno contatto con la propria parte sana. Vedere quelle pareti e tutte quelle persone con camici bianchi come persone in grado di riportarci la salute e il sorriso, diventa alle volte dif cile. Per questo, quando all'interno dell'Associazione l'Aquilone di Iqbal si iniziò a parlare di Clown terapia, subito capimmo l'importanza di tale tipo di intervento. Una terapia che senza farmaci o strumenti medici poteva andare nella direzione del far percepire l'ospedale come un luogo positivo, donando così tanto sollievo e aiuto

alle persone. Una terapia in grado di aiutare le persone a prendere contatto con strumenti e risorse interne, alla nostra persona che magari neppure sapevano di avere. Una terapia in grado di unirsi e integrarsi a quelle tradizionali per aumentarne l'ef cienza. Una terapia che grazie al sorriso e al cercare di guardare le cose da un punto di vista diverso, poteva essere un forte e solido appiglio per degenti e familiari. Oggi, a tanti anni di distanza dal primo intervento fatto all'interno di un reparto di pediatria, ci si rende ancor più conto di quanto giusta fosse la nostra intuizione, e quella di tutte le persone che come noi a livello nazionale e mondiale stavano intra prendendo il cammino dello sviluppo della professionalità del Clown dottore.

viene fornito in un modo quasi osmotico, attraverso la sola presenza di un clown dottore, che grazie alle sue competenze e modalità interattive, riesce a ristabilire quelle condizioni necessarie af nché tutto l'iter previsto dall'ospedalizzazione possa annoverarsi nei ricordi positivi della persona. Anche questa ricerca, oggetto del convegno, ha potuto veri care che l'intervento del clown dottore migliora lo stato psicologico del paziente e della sua famiglia, facendo percepire l'intervento chirurgico come un fattore positivo di risoluzione, come uno

Il poter aiutare un paziente e i suoi famigliari a comprendere come poter affrontare e vivere l'ospedalizzazione, la malattia, è stato il motore ed è il motore, che spinge ogni clown dottore ogni giorno a migliorare accrescere la sua tecnica. Aiuto e sostegno che

step verso il ritorno a casa in serenità, e consentendo ai medici di potersi concentrare sul proprio ruolo, non dovendo gestire ansie alle volte spropositate e tensioni che non aiutano lo stato generale nel quale ci si trova a causa di un periodo di ospedalizzazione. La diminuzione dello stress e la possibilità di percepire l'ospedale come un ambiente amico e dove la felicità è presente, è quanto ognuno di noi dovrebbe volere al momento di recarvisi. E perché ciò sia possibile, il clown dottore e le sue terapie diverranno, se lo vorremo, il farmaco senza controindicazioni più usato in tutti gli ambienti ospedalieri. Per questo auspico, e auspichiamo, che giorno dopo giorno gli aiuti al gruppo dei clown dottori cresca sempre più, e che sempre più tante e nuove persone vogliano avvici-

alla crescita del progetto stesso. Dott. Matteo Medri

narsi a questa importante forma di terapia, donando quanto possono allo sviluppo e

Presidente dell'Associazione l'Aquilone di Iqbal

Il clown come compagno

superiore a quella di venti asini carichi di medicinali». La clown terapia, cioè l'attuazione di tecniche clownesche, derivate dal circo e dal teatro di strada, in contesti di disagio, al ne di migliorare l'umore delle persone, non è, dunque, una scoperta dei giorni nostri. La nascita di questa pratica è datata 1986 quando venne ricoverato, per una forma di cancro, un clown del Big Apple Circus, un circo permanente, presso il Presbiterian

Thomas Sydenham, autorevole medico del XVII secolo, era solito affermare che

«L'arrivo di un buon clown esercita, sulla salute di una città, un'in uenza bene ca

Hospital di New York. A seguito di questo ricovero e alla conseguente perdita dell'amico clown agli altri artisti del Big Apple Circus venne l'idea di realizzare alcuni momenti ricreativi per animare i bambini ricoverati nel reparto pediatrico specialistico. Fu così che Michael Christensen fondò la prima Clown Care Unit (unità di sostegno sanitaria di clown) che cominciò ad operare in New York, Boston, Los Angeles e San Francisco e nel giro di poco tempo sono stati realizzati numerosi progetti negli ospedali pediatrici distribuiti su tutto il territorio Americano, vedendo impegnati numerose decine di clown con lo scopo di assistere i bambini ricoverati e migliorare la loro permanenza ospedaliera. Un importante apporto al lavoro delle Clown Care Unit è provenuto dai nanziamenti elargiti dalla Garrett Smith Foundation, una fondazione nata in ricordo di un bambino

scomparso a causa di un grave tumore. Da alcuni anni, anche in Italia, i clown sono usciti dal mondo del circo per approdare in ospedali, case di cure e altri contesti sanitari per migliorare il periodo di degenza dei pazienti. Anche presso l'ospedale di Forlì, i clown dottori dell'associazione 'l'Aquilone

di Iqbal" portano la loro allegria e le loro competenze per rendere meno stressante la permanenza in ospedale dei bambini.



formazione vengono inseriti negli ospedali dove, in collaborazione con il personale

Nello speci co, con il termine clown dottori si intendono:

loro varie professionalità al servizio svolto in ospedali, comunità, ecc.;

Conosciamo meglio i clown dottori

medico e paramedico, si attivano per alleviare l'ansia e la paura che attanaglia il bambino ricoverato e la sua famiglia. Diversa è la gura dei dottori clown che hanno tra i loro più estimati componenti

Ma chi sono e cosa fanno esattamente i clown dottori? I clown dottori sono spesso veri e propri clown, artisti di strada, attori o musicisti che dopo un'attenta selezione e

Patch Adams, un eccentrico medico che, dopo una durissima gavetta fatta di esperienze forti come il ricovero in un ospedale psichiatrico, decise di costruire la prima clinica del sorriso, l'istituto Gesundheit in West Virginia, dove, oltre alle prestazioni mediche, viene praticata la terapia del sorriso. La distinzione tra clown dottori e dottori clown è netta ed importante, poiché gli uni sdrammatizzano con l'arte circense e con la 'terapia del buon umore" la paura, l'ansia delle pratiche terapeutiche e a volte l'abbandono in ospedale da parte dei familiari, mentre i dottori clown sono medici o paramedici che utilizzano il clown come strumento di approccio al paziente.

· i non professionisti dello spettacolo formati professionalmente come professionisti clown dottori; · i professionisti dello spettacolo, non volontari, provenienti dai più diversi ambiti teatrali, appositamente formati allo scopo di adattare le proprie capacità artistiche e umane al lavoro in ospedali, comunità, ecc. Il clown dottore è quindi colui che (a prescindere dal proprio titolo di studio) opera nei contesti di disagio utilizzando le arti del clown e integrandole con conoscenze psico-socio-sanitarie al ne di agire sulle emozioni per modi carle. Il clown dottore va visto, quindi, come una gura di sostegno e di aiuto concreto

· i volontari formati allo scopo di adattare le proprie capacità individuali speci che e le

Essere sottoposti ad un intervento chirurgico rappresenta un evento stressante per

chiunque, tanto più per i bambini, che in maniera maggiore ad un adulto mostrano

frequentemente una forte ansia preoperatoria causata sia dall'intervento chirurgico

che dall'induzione dell'anestesia. E' stato rilevato che circa il 60 percento dei piccoli

volare bolle di sapone o semplicemente sorridendogli con dolcezza). I clown dottori non possono in uenzare l'evento, ma sono in grado di agire sul processo cognitivo: attraverso l'umorismo le situazioni create dai clown permettono di valutare l'evento in maniera più positiva. La clown terapia Le nalità della 'clown terapia", come viene de nita dai clown dottori, è quella di ironizzare sulle pratiche mediche al ne di sdrammatizzare certi stati d'angoscia che possono assalire chi è malato e chi lo assiste, tutto questo per dare vigore alla parte sana

ai percorsi terapeutici dei bambini ospedalizzati operando in stretto contatto con

L'intervento dei clown dottori non è mai imposto; non si forzano mai il bambino e i

genitori ad accettare la loro visita: se si rendono conto che il dolore del piccolo pazien-

te è così forte da non potergli permettere di vivere il gioco in serenità si adeguano e

limitano il loro intervento (ad es. facendo un timido saluto dalle vetrate, facendo

l'équipe ospedaliera e indossando un camice da dottore variamente colorato.

presente nel malato per in uenzare la parte malata ad accelerare i processi di guari-

gione. Da tempo si sa che la forza dell'autosuggestione e la forza di volontà possono compiere sui malati veri e propri cambiamenti straordinari e così, spesso, accade che, ad esempio, un bambino leucemico possa superare determinate crisi con l'aiuto dei clown dottori. I clown dottori portano la loro allegria nelle corsie di tutto il mondo con giochi che ricordano e sdrammatizzano le pratiche mediche o gli strumenti terapeutici, soprattutto quelli invasivi. Numerose sono le associazioni attive in Italia e per quanto riguarda il nostro territorio dal 1999 l'Associazione l'Aquilone di Iqbal ha attivato la Clown care unit 'I nasi rossi del dott. Jumba" che opera in Emilia Romagna negli ospedali di Cesena, Forlì, Faenza e Bologna.

pazienti soffre di ansia preoperatoria nelle fasi che precedono l'operazione e tale

Un progetto importante

paura viene alimentata dall'incomprensione della necessità dell'operazione: non provando dolore, i bambini si chiedono perché devono operarsi. Queste emozioni di paura e di rabbia , come la letteratura scienti ca ha dimostrato, condizionano anche la loro ripresa post-operatoria, provocando una serie di disturbi. Le dif coltà che un bambino si trova ad affrontare quando viene sottoposto ad un intervento chirurgico sono date dal non avere ancora una personalità formata; questo, e la conseguente mancanza di una caratteristica emotiva stabile, non permette al piccolo paziente di poter attivare un controllo razionale della situazione. Tutti questi fattori sono determinanti nel provocare sensazioni di paura, intolleranza, impotenza e rabbia. Non tutti i bambini reagiscono nella stessa maniera all'intervento, è possibile infatti notare una notevole eterogeneità nelle paure legate all'intervento chirurgico e questa diversità è strettamente correlata all'età dei piccoli pazienti: **0-2 anni**: in questa età appare marcata l'ansia da separazione e la paura indotta dall'essere a contatto con un ambiente sconosciuto.

2-4 anni circa: ai fattori precedenti va aggiunta l'insofferenza per le restrizioni al movimento che l'operazione comporta. **4-7 anni**: rappresenta il periodo di maggiore vulnerabilità. L'impossibilità di esprimere la propria indipendenza e autonomia, dovuta al ricovero e al periodo postoperatorio, è molto stressante per il bambino, che la vive come una perdita delle capacità acquisite. 8 -12 anni: in questa età si aggiunge la paura delle mutilazioni e delle ferite.





perdita totale di controllo può essere frustrante non solo dal punto di vista dell'autonomia, ma anche sul versante dell'autostima. Specialmente i bambini più grandi, dai 6 anni in su, hanno paura di poter dire o fare cose imbarazzanti sotto l'effetto dell'anestesia. Ulteriori motivi di angoscia per i bambini sono il potersi

Dai 12 anni in su: i ragazzi/e hanno acquisto competenze per dominare l'ansia generata dalla separazione dai genitori e dal nuovo ambiente, e per comprendere le moti-

svegliare nel corso dell'operazione e la paura che l'anestesia non impedisca loro di provare dolore; per questi motivi è utile rassicurarli spiegando che per questo c'è un medico speciale il cui compito è di accertarsi che la mascherina sia a posto e che tutto proceda per il meglio. Il momento dell'induzione dell'anestesia risulta, quindi, essere assolutamente rilevante nell'esperienza dell'intervento chirurgico, poiché attiva paure ed apprensioni. Viste le carattestiche psicologiche del bambino , la sua paura per l'intervento che andrà ad affrontare non è adeguata al rischio che l'operazione stessa comporta, nè al dolore che nè può derivare. Spesso il comportamento prima e dopo l'operazione può essere valutato in modo erroneo, poiché possono manifestarsi atteggiamenti ambivalenti: il bambino può passare da momenti di disperazione, rabbia e lacrime, a fasi di silenzio, ripiegamento su se stesso, blocco emotivo.

farmacologico (come la somministrazione di soluzioni liquide o pomate). Ma è altresì possibile agire sull'ansia in maniera non farmacologica: questo signi ca utilizzare strategie cognitive come strumenti informativi o strumenti partecipativi, coinvolgendo il bambino e gli adulti in rappresentazioni giocose di ciò che lo aspetterà in sala operatoria, ovvero la dimostrazione pratica attraverso l'uso di materiale ludico come

Per gestire l'ansia preoperatoria nel bambino vengono spesso utilizzati ausili di tipo

'l'Aquilone di Iqbal" in collaborazione con l'università di Bologna e l'Ausl di Forlì ha condotto una ricerca scenti ca che ha visto impegnati I Nasi Rossi del Dott. Jumba, i clown dottori dell'Associazione. L'intervento sui bambini sottoposti ad intervento chirurgico è stato svolto nel periodo da Novembre 2009 a Giugno 2010 nel reparto di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale Pierantoni Morgagni. Scopo della Ricerca Scopo della ricerca condotta è stato quello di valutare l'impatto di un intervento ludo

bambole o pupazzi di quello che si prepara ad affrontare nel corso dell'intervento è

Il bambino in ospedale, infatti, ha necessità di gestire le sensazioni e le emozioni più

Il bambino può così diventare padrone della situazione, decidendo le regole del gioco,

mutando la realtà in modo da poterla manipolare, trasformando il negativo nel suo

Per ridurre questo forte stato di ansia dei bambini e per dimostrare l'ef cacia

dell'intervento delle tecniche di clown terapia in questi dif cili frangenti l'Associazione

laceranti e la pratica ludica è la via maestra per aiutare a dominare, contenere o

proprio in questa fase che si inserisce la gura del clown dottore.

liberare ciò che avviene in modo terri cante nel suo essere.

contrario e rassicurando se stesso.

In particolare, gli 'interventi" dei Clown Dottori, effettuati in coppia, sono stati composti da azioni mirate a: · alleviare ansia e stress connesse all'ospedalizzazione dei piccoli pazienti; · entrare in empatia e scoprire le persone nelle loro fragilità e timori;

terapico speci co effettuato da clown dottori professionalmente formati ad operare in

contesti sanitari nel ridurre il livello di ansia e stress pre e post operatorio nei bambini

· stimolare i bambini a giocare distraendoli dal pensiero dell'intervento e stimolare relazioni con i genitoriper alleviare la loro ansia. · dimostrare oggettivamente la validità della clown terapia come terapia di supporto, complementare ai servizi di cura rivolti ai minori.

predittivo dell'ansia del glio.

La ricerca ha avuto una durata di 7 mesi, durante i quali è stato condotto uno studio su bambini sottoposti ad anestesia a causa di interventi di otorinolaringoiatria (tonsillectomia, adenoidectomia e simili) presso l'ospedale Pierantoni-Morgagni di Forlì. Tale ricerca è stata condotta coinvolgendo l'Azienda Sanitaria di Forlì, in particolare la direzione del presidio ospedaliero, che ha autorizzato in maniera formale il progetto attraverso un partenariato e ha consentito ai clown dottori la strutturazione e la realizzazione degli interventi di clown terapia. Inoltre, preventivamente all'intervento dei clown dottori, è stato richiesto ai genitori dei bambini il permesso di intervenire. Dal campione sono stati esclusi quei bambini e quei genitori che hanno espressamente negato l'intervento dei clown dottori.

La ricerca ha studiato il comportamento di 77 bambini che dovevano essere sottopo-

sti ad intervento chirurgico di otorinolaringoiatria di età compresa tra i 3 e i 12 anni.

La chirurgia otorinolaringoiatrica presa in considerazione in questa ricerca comprende interventi di lieve entità quali adenoidectomia, tonsillectomia, etc. che comportano

Sono stati coinvolti nello studio anche i genitori presenti durante l'ospedalizzazione

del proprio glio/a: perché è scienti camente dimostrato che l'ansia vissuta dal genito-

re in occasione di un intervento chirurgico sul proprio bimbo risulta essere un fattore

una permanenza in sala operatoria della durata di circa 1 ora.

I bambini sono stati suddivisi casualmente in due gruppi: 52 di essi hanno goduto dell'intervento di una coppia di clown dottori dal momento del loro arrivo nel reparto di otorinolaringoiatria no all'ingresso in sala operatoria. Un altro gruppo, di 25 bambini, non ha goduto dell'intervento dei clown dottori: questi bambini hanno trascorso il loro tempo in ospedale in sala operatoria accompagnati dal personale ospedaliero e dai genitori. I clown dottori, dopo aver 'avvicinato" i piccoli pazienti, hanno incominciato ad interagire con loro attraverso l'attuazione di gag comiche, giochi coinvolgenti, paradossi e con l'utilizzo di materiale ludico come bolle di sapone, sarmoniche,

pupazzi etc. Quello che ha contraddistinto tutti gli interventi dei clown dottori è l'elemento dell'improvvisazione. Il tempo che i 'nasi rossi" hanno dedicato ad ogni bambino è stato di circa mezzora: il piccolo è stato intrattenuto no alla sua entrata in sala pre operatoria, con l'intento di distrarre lui e i suoi genitori e provocare in loro un vissuto di divertimento trasformando un ambiente solitamente estraneo in uno spazio di gioco familiare. Arrivati all'ingresso della sala pre operatoria i clown dottori si fermavano e salutavano il bambino e i genitori elargendo grandi inchini e sorrisi

Per misurare i livelli di ansia dei bambini è stata utilizzato un test di osservazione indiretto (Modi ed Yale Preoperative Anxiety Scale, m-YPAS) che veniva compilato da uno psicologo quali cato sia al momento dell'arrivo della famiglia in ospedale che al



momento dell'ingresso del bambino in sala operatoria. Il questionario è costituito da 5 categorie per un totale di 22 opzioni, che ri ettono i comportamenti più comunemente osservati in sala preoperatoria. Le cinque categorie indagano il livello di attività sica, le vocalizzazioni, l'espressività emotiva, lo stato di attivazione ed il rapporto con i genitori. I livelli di ansia sono stati misurati anche nei genitori che accompagnavano il bambino, sottoponendo loro un questionario di autovalutazione. Il questionario somministrato (State-Trait Anxiety Inventory, STAI) valutava sia l'ansia di tratto, che si riferisce a differenze individuali relativamente stabili nella disposizione verso l'ansia, cioè a differenze tra le persone nella tendenza a rispondere con elevazioni della intensità dell'ansia a situazioni percepite come minaccianti, che l'ansia di stato de nibile come stato emotivo vissuto in riferimento al momento attuale. Anche

questo test, come il precedente, è stato utilizzato in molti altri studi effettuati per

La somministrazione è avvenuta sia nel momento in cui i genitori arrivavano in ospedale (misura di base-line) sia nel momento in cui uscivano dalla sala operatoria dopo

valutare l'ansia provata dai genitori durante l'ospedalizzazione dei propri gli.

aver accompagnato i loro gli (misura di controllo).

Dalle misurazioni dell'ansia nei due gruppi di genitori presenti in sala operatoria (mamme) durante il momento dell'induzione dell'anestesia è emerso un dato interessante. Nel gruppo di mamme che si è trovato ad interagire con i clown dottori, l'ansia si mantiene pressoché costante (l'ansia di stato passa da un valore di 50 rilevato all'arrivo in ospedale, ad un valore di 49 subito dopo l'induzione dell'anestesia). Nel gruppo delle mamme che non ha avuto l'intervento dei clown dottori, il valore dell'ansia passa da un valore di 42, rilevato all'ingresso in ospedale, ad un valore pari a 55 all'uscita dalla sala pre operatoria.

Livelli di ansia nelle mamme dei bimbi sottoposti a intervento

Conclusioni





I risultati di questa ricerca mostrano una differenza nei livelli di ansia nei bimbi e nel genitore che accompagnava loro in sala operatoria: l'ansia diminuisce nel gruppo che ha fruito dell'intervento dei clown dottori mentre aumenta nel gruppo che non ne ha fruito. I livelli di ansia nei bambini che sono stati intrattenuti e accompagnati dai clown dottori no alla sala operatoria sono stati decisamente più bassi rispetto ai bambini che non sono stati accompagnati dai nasi rossi. Uno dei risultati più interessanti della ricerca è stato quello riguardante l'ansia delle mamme: anche il genitore che ha accompagnato il glio o la glia in sala operatoria ha goduto dei bene ci dell'intervento dei clown dottori, in quanto i livelli di ansia dei genitori di questo gruppo sono rimasti pressoché identici fra il pre ed il post induzione dell'anestesia, mentre per i genitori che non sono stati accompagnati dai clown dottori l'ansia è aumentata

gnamento no alla sala operatoria. Questa differenza è testimoniata anche dalle osservazioni espresse dai genitori dei bambini. Molti genitori si sono mostrati piacevolmente sorpresi di trovare i Clown Dottori ad accogliere ed accompagnare il proprio glio o la propria glia in sala operatoria. La presenza dei Clown Dottori, da quanto emerso dagli stessi genitori, rende possibile un maggiore rilassamento e scarico dell'ansia che inevitabilmente un' ospedalizzazione comporta. Rilassamento e distrazione appaiono dei fattori importantissimi nel gestire le emozioni negative, aiutando a vivere meglio l'ospedalizzazione e migliorando la permanenza



dopo l'induzione dell'anestesia. Questo incremento di ansia è da imputarsi alla preoccupazione per l'intervento e allo 'shock" di vedere il proprio glio perdere conoscenza: questa immagine rimanda al pensiero della morte. Non avere avuto la possibilità di distrarsi e scaricare l'ansia ha così portato all'aumento dello stress. I risultati di questa ricerca mostrano che la clown terapia è uno valido strumento per diminuire il livello d'ansia causato dall'ospedalizzazione e dal dover essere sottoposti ad anestesia totale. Gli effetti durano durante tutto il percorso di accompa-

nella struttura sanitaria. L'attesa è infatti essere emersa il momento peggiore, perché carica di tensione. Il giudizio dei genitori in merito alla presenza dei Clown dottori è emerso essere positivo in quanto utile a diminuire l'ansia sia nei bambini che in loro stessi. Questo studio dimostra quindi l'ef cacia dell'intervento dei clown dottori nel diminuire i livelli di ansia preoperatoria sia nei bimbi che nei genitori e la possibilità di poter fruire di questo intervento come sostituto o integrazione dei rimedi farmacologici.

